

«Centralina, referendum da scartare»

Roccon contrario: essendo consultivo sarebbe una perdita di tempo e di denaro

Marco D'Inca

LONGARONE

Per la centralina idroelettrica sul Vajont, il tempo delle decisioni è ormai maturo ma Castellavazzo è molto perplesso sull'idea del referendum. «Il referendum è da scartare. Avendo solo valore consultivo, sarebbe una perdita di tempo. E di denaro. Entro fine gennaio verranno approvate o meno le delibere comunali. E tra un paio d'anni potremmo avere i primi kilowatt prodotti». A dirlo è Franco Roccon, figura chiave del progetto legato alla realizzazione dell'impianto, essendo sindaco di Castellavazzo e presidente del Bim Gsp. Ovvero, il soggetto che rappresenterebbe i tre Comuni di Longarone, Castellavazzo ed Erto Casso nella gestio-



IL SITO Il salto d'acqua da sfruttare

ne della centralina a Ponte Campelli: «Conflitto di interessi? In realtà sono la garanzia delle ricadute positive che un simile impianto potrà avere sulle nostre comunità. Da amministratore, metto al centro di tutto le esigenze dei cittadini».

Perché la realizzazione della centralina è così importante?

«Questo progetto è una forma di rivincita e di riscatto per le popolazioni colpite dalla sciagura del 1963. Significa ridare vita a luoghi che hanno conosciuto la morte. Prendiamo la nuova finanziaria: le entrate sono ridotte del 60%. Questo cosa comporta? Per Castellavazzo, la rinuncia a servizi come la scuola o l'illuminazione. Tanto vale consegnare le chiavi del Comune al commissario prefettizio».

Per quale motivo la gestione non sarà interamente pubblica? «Non ce lo consente la legge. Secondo il decreto ministeriale 78/2010, i Comuni sotto i 30 mila abitanti non possono detenere quote in società di scopo. Affidarsi al Gsp era la miglior soluzione possibile». L'ipotesi referendum? (M.D.I.)

